

SCULTURE IN CONTESTO: UNA NOTA SU TRE ERME DA *STABIAE*

CHIARA DI LELLO*

Il presente contributo riconsidera la provenienza di tre erme in marmo bianco conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, tradizionalmente attribuite a Ercolano. L'esame comparato di dati metrici e stilistici e fonti archivistiche consente invece di identificarle con le erme rinvenute nel 1758 nel peristilio della Villa Arianna a *Stabiae*. Le tre sculture vengono inoltre analizzate per la prima volta dal punto di vista tecnico-stilistico e iconografico come parte di un unico programma figurativo, aggiungendo un importante tassello all'apparato decorativo finora noto della villa.

The following paper reconsiders the provenance of three white marble herms stored in the National Archaeological Museum of Naples, traditionally attributed to Herculaneum. A cross-analysis of metric and stylistic data and archival sources allows instead to confidently identify them with the herms discovered in 1758 in the peristyle of Villa Arianna in Stabiae. The three sculptures are also analyzed for the first time from a technical-stylistic and iconographic perspective as part of a unified figurative program. This approach makes it possible to highlight previously unconsidered aspects and adds an important piece to the knowledge of the decorative scheme of the villa.

* Scuola Superiore Meridionale - ACMA (c.dilello@ssmeridionale.it).

Ringrazio la direzione e il personale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in particolare il direttore ad interim prof. Massimo Osanna, per avermi concesso di studiare e pubblicare queste tre sculture, la dott.ssa Laura Forte, e tutti coloro che mi hanno supportata durante le ricerche nei depositi e negli archivi del Museo. Un ringraziamento particolare va alla prof.ssa Carmela Capaldi e al prof. Carlo Rescigno per i loro preziosi suggerimenti.

Nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli sono presenti tre erme in marmo bianco a grana fine¹ (figg. 1-3), registrate negli inventari del Museo come provenienti da Ercolano²: la prima³ rappresenta un personaggio maschile barbato ed è ascrivibile a una variante dell'Hermes di Alcamene; le altre due⁴ rappresentano una figura giovanile, caratterizzata da lineamenti morbidi e da lunghi capelli, e sono riconducibili al tipo di Apollo detto Ariadne.

Il rinvenimento

Proprio sulla base dell'indicazione di provenienza riportata negli inventari del Museo, nella letteratura scientifica, e segnatamente nei testi che presentano analisi iconografiche e tecnico-stilistiche, le tre erme sono state tradizionalmente ascritte a Ercolano⁵.

Tuttavia, già nel 1881 Michele Ruggiero⁶, spinto dalla lettura di alcune relazioni di scavo di Karl Weber⁷, nelle quali si fa menzione di tre sculture la cui descrizione risulta corrispondente a quella delle erme in oggetto, avanzò l'ipotesi che esse dovessero piuttosto essere identificate con le erme rinvenute a Gragnano nel 1758, nel peristilio della villa Arianna⁸.

In particolare, nella relazione datata 28 gennaio 1758, Weber riferisce del rinvenimento di un'erma di marmo con la testa ben conservata, alta complessivamente 5 palmi e mezzo, priva della base che si sarebbe dovuta ancora scavare⁹.

1. Nn. inv. 6324, 6356 e 6357. L'erma n. 6356 è attualmente in prestito al Museo Archeologico di Stabia Libero D'Orsi.

2. ARDITI nn. 112, 116, 117; SANGIORGIO nn. 106, 89, 112.

3. MANN 6324. *Rami Inediti*, nn. 197, 429; RUGGIERO 1881, pp. 72-73; COSENZA 1908, p. 45 fig. 5; CLARAC 1850, p. 302 n. 1799 B, pl. 749 B; RUESCH 1911, p. 36 n. 115; *Civiltà dell'Ottocento* 1997, p. 285 n. 14.4 (M.R. Borriello); SAMPAOLO 2016, p. 74.

4. MANN 6356 e 6357. RUGGIERO 1881, pp. 73-74; COSENZA 1907, p. 45 fig. 6; RUESCH 1911, p. 68 nn. 229-230; SEILER 1969, nn. 8-9; GASPARRI 1976, p. 90 nn. B1-B2; *Collezioni* 1989, p. 144 n. 233-234 (L. Scatozza); *Civiltà dell'Ottocento* 1997, p. 285 nn. 14.5-14.6 (M.R. Borriello); *Ercolano* 2008, pp. 250-251 nn. 13-14 (M.P. Guidobaldi); *Augusto e la Campania* 2014, pp. 118-120 n. 87 (A. Ciotola); *Il Museo Archeologico di Stabia* 2025, p. 261 (C. Di Lello).

5. SEILER 1969, nn. 8-9; GASPARRI 1976, p. 90 nn. B1-B2; *Collezioni* 1989, p. 144 n. 233-234 (L. Scatozza); *Civiltà dell'Ottocento* 1997, p. 285 n. 14.4-14.6 (M.R. Borriello); *Ercolano* 2008, pp. 250-251 nn. 13-14 (M.P. Guidobaldi); *Augusto e la Campania* 2014, pp. 118-120 n. 87 (A. Ciotola); SAMPAOLO 2016, p. 74.

6. Michele Ruggiero, architetto direttore degli scavi di Pompei dal 1866 al 1874, su modello di quanto già fatto da G. Fiorelli con la *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, si occupò di ricostruire la storia degli scavi borbonici a *Stabiae*, pubblicando relazioni e giornali di scavo redatti tra il 1749 e il 1782. Per approfondimenti si veda da ultima FIORE 2023 con bibliografia citata.

7. Ufficiale del Genio Militare, responsabile della prima stagione degli scavi borbonici con il titolo di ingegnere subalterno. Sull'attività di Weber si veda PARSLow 1995.

8. RUGGIERO 1881, pp. 73-74.

9. K. Weber in RUGGIERO 1881, pp. 72-73. «Portici à 28 de Enero de 1758 [...] se ha encontrado un término de mármol con la cabeza muy buena, el que es alto con toda la cabeza 5 pal. y ½, y le falta aun la basa que se debe escabar; la columna del dho término es de 9 on. quadra; la cabeza representa un hombre con la barba larga, y el pelo largo y tendido atrás à la espalda, y con una cinta atada attorno à la cabeza, y con rizos à los lados à modo de una peluca; es un peinado muy raro y curioso [...]».



Fig. 1. Dettaglio erma n. 6324.



Fig. 2. Erma n. 6356.



Fig. 3. Dettaglio Erma n. 6357.

Il pilastrino dell'erma misurava 9 once di lato, mentre la testa raffigurava un uomo con barba lunga e capelli sciolti sulla schiena, con un nastro legato attorno al capo e ricci ai lati a mo' di parrucca, acconciatura definita «muy raro y curioso»¹⁰.

Analogamente, nella relazione datata 4 marzo 1758, Weber documenta il rinvenimento di un'altra erma in marmo bianco, alta 5 palmi e 6 once. La testa, secondo quanto riportato, raffigurava una giovane donna, alta 8 once, descritta come molto bella e ben conservata, con i capelli acconciati in due «trenzas» che ricadevano su ciascuna spalla, davanti al petto, mentre il resto della chioma restava sciolto lungo la schiena. La colonnetta misurava 10 once per 9, mentre la base misurava 1 palmo e 6 once per 1 palmo e 2 once, con un'altezza di 10 once¹¹.

Numerosi studiosi, convinti dalla lettura dei documenti presentati da Ruggiero, hanno successivamente appoggiato questa proposta identificativa¹².

10. *Ibidem*.

11. K. Weber in RUGGIERO 1881, p. 74. «Portici à 4 de Marzo 1758: se ha encontrado un término de marmol blanco, que es alto con la cabeza 5 pal. y 6 on.; la cabeza que representa una mujer joven es de 8 on. alta, al natural muy bella y bien conservada, con cabellos bien peinados cajendole dos trenzas sobre cada ombro delante al pecho, y el remanente del pelo tendido atrás sobre la espalda; la columneta quadra de 10 on. por 9 on. y su pedaña o basa separada del dho término de 1 pal. y 6 on. por 1 pal. y 2 on. y de 10 on. alta».

12. COSENZA 1907, p. 45; CAMARDO, FERRARA 2001, p. 76; PAGANO, PRISCIANDARO 2006, p. 242; ALONSO RODRÍGUEZ 2016, p. 73; GARDELLI 2024, pp. 124-126.

A sostegno dell'attribuzione del luogo di provenienza delle sculture con Stabia, e a integrazione dei testi già noti, vengono ora portati all'attenzione dei lettori alcuni documenti inediti conservati presso l'archivio storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli¹³. Si tratta di parte di tre relazioni settimanali inviate da Roque Joaquín de Alcubierre¹⁴ a Bernardo Tanucci¹⁵, di cui si riportano di seguito testo e traduzione:

Napoles à 27. Enero de 1758 [...] en el parase adonde se ha mudado el travaxo en la Maseria de Irace, un Busto de mármol sano, y bien conservado, que representa hombre, con barba larga, y cavellas, y una cinta â la cabeza; y como al tiempo que comparecio el dicho Busto, situado sobre una columna, también de mármol (sin poderse distinguir, si la columna es unida, formando un termine; o si es separada) [...]¹⁶.

Nap. à 28. En. de 1758 [...] se ha reconocido que es un termine, estando el busto unido â la columna, que con todo el es 5 palmos y medio alta, y la porción de columna de 9 onzas en quadro; cuya vase, que está separada, aun debe escavarse, y el mismo termine, que se ha estimado por curioso, se ha traído en Portici, y se ha consignado luego en el Real Museo â D^a Camilo Paderni [...]¹⁷.

Napoles à 14 de Junio de 1758 [...] como lo Manifesté a V.E. con mi carta de 10. del Cor^{te}, al controrno del lugar descubierto, en que Jo esperaba se hallasse un tercer termine grande de Marmol, [...] se ha descubierto imediado al lugar, en que havia estado situado de bajo del lapillo; y parese representa Mujer [...]¹⁸.

Napoli, 27 Gennaio 1758 [...] nei pressi di dove si è spostato il lavoro nella Masseria Irace, un busto di marmo intero e ben conservato, che rappresenta un uomo, con la barba e i capelli lunghi, e una fascia attorno alla testa; e nello stesso momento in cui comparve il suddetto busto, situato sopra una colonna, anch'essa in marmo (senza potersi distinguere se la colonna è unita, formando un'erma, o se è separata) [...].

Napoli, 28 Gennaio 1758 [...] si è riconosciuto che è un'erma, essendo il busto unito alla colonna, che insieme ad esso è alta 5 palmi e mezzo, e la porzione della colonna è di 9 once per lato; la base di questa, che è separata, ancora deve scavarsi, e l'erma stessa, che si è reputata singolare, è stata portata a Portici, ed è stata consegnata nel Real Museo a Don Camillo Paderni [...].

Napoli, 14 Giugno 1758 [...] come ho detto a V.E. con la mia lettera del 10 del mese corrente, attorno al luogo scoperto dove speravo si trovasse una terza erma di marmo, [...] (un'erma) è stata scoperta vicino a quel luogo, dov'era stata posizionata, al di sotto del lapillo; e sembra che rappresenti una donna [...].

Riconsiderando i documenti qui presentati, si individua una puntuale corrispondenza tra gli elementi descrittivi e gli aspetti iconografici connotanti delle tre erme conservate presso il Museo Archeologico di Napoli. Ciò che risulta dirimente è la descrizione delle peculiari acconciature delle sculture, nel caso dell'erma maschile

13. AS - MANN VIII D1, 19.

14. Ufficiale del Genio Militare con titolo di ingegnere capo; dal 1738 al 1765 diresse gli scavi sul territorio vesuviano. Sull'attività di scavo condotta da Alcubierre si veda PARSLow 1995.

15. Segretario di Stato del Regno di Napoli tra il 1754 e il 1776, Tanucci aveva già ricoperto la carica di Ministro delle Poste, Ministro di Giustizia e Ministro degli Affari esteri. Sul suo ruolo nella prima stagione di scavo si veda ALLROGGEN-BEDEL 1986.

16. Relazione settimanale di R. J. Alcubierre a B. Tanucci. AS - MANN VIII D1, 19, *Napoles à 27. Enero de 1758*.

17. Relazione settimanale di R. J. Alcubierre a B. Tanucci. AS - MANN VIII D1, 19, *Nap. à 28. En. de 1758*.

18. Relazione settimanale di R. J. Alcubierre a B. Tanucci. AS - MANN VIII D1, 19, *Nap. à 14 de Junio de 1758*.

barbata «el pelo largo y tendido atrás à la espalda, y con una cinta atada atorno à la cabeza, y con rizos à los lados à modo de una peluca», e nel caso delle erme giovanili «cabellos bien peinados cajendole dos trenzas sobre cada ombro delante al pecho, y el remanente del pelo tendido atrás sobre la espalda». Il termine «trenzas» va qui interpretato non come riferimento a vere e proprie trecce, bensì a boccoli calamistrati.

Anche le misure indicate nelle relazioni risultano perfettamente coincidenti con quelle degli esemplari in esame, con un'altezza senza base di 5 palmi e mezzo, pari a circa 145 cm. A ulteriore supporto di questa identificazione si propone una riflessione sulla fortuna dei due calchi delle erme rintracciati nelle collezioni dell'Academia de Bellas Artes de San Fernando¹⁹.

È noto che nel 1759 Carlo di Borbone, succedendo al fratellastro come re di Spagna, abdicò al trono di Napoli e Sicilia in favore del figlio Ferdinando. Dovendo allontanarsi dal territorio napoletano, affidò a Bernardo Tanucci il compito di realizzare i calchi di alcune sculture trovate negli scavi vesuviani e di spedirli al Palazzo del Buon Ritiro a Madrid²⁰. Il 29 Maggio 1764 Tanucci informò il re che le casse per il trasporto dei gessi erano quasi ultimate e che Camillo Paderni ne stava formando un catalogo²¹; nel Maggio del 1765 quest'ultimo si imbarcò, insieme alle casse, sulla nave Velasco con direzione Madrid. Circa dieci anni più tardi i calchi furono trasferiti nell'Academia de Bellas Artes di San Fernando²², dove sono tutt'ora conservati.

Il primo riferimento ai calchi in esame si ritrova nell'inventario dell'Academia del 1804, dove ai numeri 162 e 164 si legge rispettivamente «Busto de Platon» e «Busto de mujer joven con dos rizos a cada lato»²³.

La definizione di «Platon» e «mujer» fornita dall'inventario trova riscontro nell'ipotesi interpretativa avanzata da Paderni per le due erme ritrovate a Gragnano e di cui si ha notizia grazie a una delle relazioni inviate da Alcubierre a Tanucci: «haviendome dho esta tarde en Portici D. Camillo Paderni quien ha pasado luego à verlo, que [...] representen los dos à Platon y su muger»²⁴.

Sembra possibile dare per acclarato, quindi, che gli esemplari in esame siano quelli rinvenuti nel territorio dell'antica *Stabiae* tra gennaio e giugno del 1758, erroneamente segnati come provenienti da Ercolano negli inventari del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, probabilmente poiché provenienti dall'*Herculanense Museum*, o, più nello specifico, dal laboratorio di restauro di Giuseppe Canart, attivo a Portici già dal 1739²⁵. Non si tratterebbe peraltro di un caso isolato: si prendano

19. Nn. inv. V-149 e V-153.

20. BRAGANTINI 2017, p. 212.

21. *Epistolario*, XIII, p. 354. Il catalogo risulta attualmente irreperibile.

22. Junta Ordinaria 21 Jenero 1776, fol. 5 v.

23. Inventario 1804, f. 72 v., nn. 162, 164.

24. R. J. Alcubierre in RUGGIERO 1881, p. 74.

25. ALLOGREN-BLEDEL 1983, p. 96.

ad esempio il cratere a volute con scena dionisiaca ritrovato a Villa S. Marco²⁶, o la statua di Afrodite tipo Louvre-Napoli²⁷, sicuramente parte della collezione Farnese²⁸, anch'essi indicati come provenienti da Ercolano.

Le sculture

1. *Erma* inv. n. 6324²⁹ (fig. 1)

L'erma presenta lunghi capelli ondulati: fermati da una tenia, questi si dividono nella parte anteriore in due bande tirate all'indietro ai lati della testa, formando una complessa acconciatura assieme alle quattro file di riccioli a chiocciola che cadono all'altezza delle tempie, e al resto della chioma sciolta sulle spalle e sulla schiena. La barba, rigida e squadrata, è composta da numerose ciocche ondulate e ordinatamente affiancate, e termina poco sotto il collo. I tratti del volto, nel complesso morbidi e delicati, contrastano con lo stile fortemente arcaizzante della scultura: la fronte è estremamente bassa, le arcate sopracciliari sono rese soltanto schematicamente, gli occhi presentano palpebra, rima inferiore e dotto lacrimale ben definiti; il naso è lungo e dritto, mentre la bocca, semidischiusa, è carnosa, con il labbro superiore parzialmente coperto dai baffi.

È da ricondurre a un gruppo di varianti dell'Hermes di Alcamene³⁰, individuato da Ludwig Curtius³¹, che conta almeno otto repliche³² e che secondo lo studioso discenderebbe da un prototipo bronzeo così chiaro e ben definito, da risultare estremamente facile da copiare e da rendere superflui tentativi di alterazione o miglioramento del modello³³.

Sembra possibile individuare all'interno di questo gruppo due sottoinsiemi: il primo, a cui appartengono un'erma dalla collezione Barberini a Castel Gandolfo³⁴ e una testa alla Ny Carlsberg Glyptothek³⁵, è caratterizzato da lineamenti più marcati, con gli occhi grandi quasi spalancati, le arcate sopracciliari rotonde e gli zigomi ben definiti dalla linea su cui si innesta la barba. Nel secondo, riconoscibile in un esemplare conservato al British Museum³⁶, invece si predilige una resa più naturalistica, che lo allontana al-

26. MANN 6779; Arditi 350; Sangiorgio 652.

27. MANN 5997; Sangiorgio 20.

28. *Sculture Farnese* 2009, I, n. 25, pp. 62-64 (C. Capaldi).

29. Alt. senza base 148 cm, con gli incassi che misurano 4x8 cm.

30. Sull'Hermes cd. Propylaios vd. WILLERS 1967, SIEBERT 1990. Contro la tradizionale identificazione dell'erma con l'*Hermes Propylaios* di cui si legge in Paus. VIII 17,5 vd. GAGLIANO 2016, pp. 33-67.

31. CURTIUS 1931, pp. 68-71, *Typus E*.

32. Ai sette esemplari menzionati da Curtius, si deve aggiungere il busto ad erma conservato al Museo Pushkin di Mosca (*Ancient Sculpture* 1987, p. 65 n. 26).

33. CURTIUS 1931, p. 68.

34. LUGLI 1920, pp. 10-12, n. 17, tav. I, 1.

35. *Billedtavler* 1907, tav. 11, n. 147a; POULSEN 1951, pp. 118-119, n. 147a.

36. Inv. n. 1805,0703.63.

meno parzialmente dall'aspetto arcaistico del Vorbild: gli occhi si rimpiccioliscono, la bocca si dischiude leggermente, le onde di barba e capelli diventano meno schematiche e più disordinate³⁷.

L'esemplare stabiano si colloca a metà tra le due tradizioni, estremamente simile nella resa della barba al primo filone – si noti il solco che divide le ciocche presenti sul mento da quelle che cadono libere sotto al viso – ma con gli occhi più piccoli e allungati, e le guance più piene e meno definite.

2. *Erma inv. n. 6356*³⁸

L'erma presenta una chioma con scriminatura centrale da cui hanno inizio tre bande voluminose e ondulate, intrecciate attorno ad un nastro; l'acconciatura resta rigonfia fino agli zigomi, per poi scendere in due lunghe ciocche arricciate ai lati del viso, lasciando il resto dei capelli morbidamente mossi sulla schiena. Le sopracciglia, solo lievemente accennate, si innestano all'attacco del naso, mentre gli occhi, piuttosto piccoli, si incurvano leggermente verso il basso sotto il peso della palpebra superiore; le labbra carnose sono appena dischiuse. Sul retro del pilastrino si leggono iscritte le lettere B A Γ.

3. *Erma inv. n. 6357*³⁹

In tutto simile alla precedente, si distingue solo per l'iscrizione sul pilastrino: Γ A B.

Le due erme sono ascrivibili al tipo di Apollo detto Ariadne, che conta 24 esemplari e il cui prototipo è stato variamente interpretato e datato nel corso dei secoli XVIII e XIX⁴⁰.

Anche in questo caso è possibile distinguere due filoni ben definiti, derivanti da prototipi differenti⁴¹. Il tipo A⁴², attestato dalle doppie erme dello Stadio Panatenaico⁴³, verosimilmente discendente da un prototipo statuario realizzato nel corso del V sec. a.C., è contraddistinto dalle asimmetrie ravvisabili nel volto e nell'acconciatura, e dalla lieve torsione che sembra potersi avvertire nelle spalle.

Il tipo B⁴⁴, creato appositamente per il mercato romano da una bottega neoattica già nel I sec. a.C., avrebbe invece come modello una rielaborazione della stessa statua

37. Si veda p.e. l'esemplare di Mosca (*supra*, nota 25).

38. Alt. senza base 146 cm, con gli incassi che misurano 4,5x7 cm.

39. Alt. senza base 146 cm, con gli incassi che misurano 4,5x7 cm.

40. Da ultimo GASPARRI 1976. Sull'interpretazione del tipo come Arianna cfr. BENNDORF - SCHÖNE 1867. Per la prima proposta identificativa del soggetto con il dio Apollo cfr. HELBIG 1891, p. 60 n. 99, poi ripresa e condivisa tra gli altri anche in *EA* nn. 422-432; AMELUNG 1903, p. 643 n. 502; SAVIGNONI 1907, pp. 41-42; SEILER 1969.

41. Come già notato da C. Gasparri. Vd. GASPARRI 1976.

42. GASPARRI 1976, pp. 88-89.

43. GASPARRI 1976, p. 88-89, nn. A1-A3.

44. *Idem*, pp. 90-92.

in forma d'erma⁴⁵; è riconoscibile per la schematizzazione dei tratti del viso e della capigliatura, e per la duplicazione dei boccoli calamistrati sulle spalle.

Le repliche del Museo Archeologico Nazionale di Napoli sono da ricondurre a questo secondo gruppo, e ne costituiscono gli esemplari più notevoli, nonché i più antichi⁴⁶.

Mettendo a confronto le tre sculture dal punto di vista dell'analisi tecnico-stilistica è possibile notare forti somiglianze nella lavorazione dei boccoli (figg. 4-7): la parte di dietro dei riccioli a chiocciolina che caratterizzano l'acconciatura dell'erma barbata sussiste infatti di due piccole ciocche inanellate, in tutto sovrapponibili a quelle che cadono lunghe sulle spalle delle altre due sculture e, più in particolare, alla parte terminale dei ricci dell'erma n. 6356, in cui non si riscontrano i piccoli fori di trapano presenti invece nell'esemplare n. 6357.



Fig. 4. Particolare dei boccoli sul lato destro dell'erma 6356 (veduta frontale).



Fig. 5. Particolare dei boccoli sul lato destro dell'erma 6324 (veduta di tre quarti).

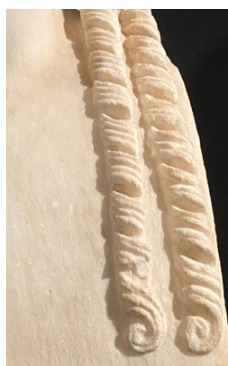


Fig. 6. Particolare dei boccoli sul lato sinistro dell'erma 6356 (veduta frontale).



Fig. 7. Particolare dei boccoli sul lato sinistro dell'erma 6324 (veduta di profilo).

Altre similitudini possono essere ritrovate nella resa degli occhi (figg. 8-9), con l'arcata sopracciliare solo accennata e il dotto lacrimale ben visibile; la palpebra superiore, pesante, è definita da un profondo solco e termina in due piccole rughe d'espressione, mentre quella inferiore è leggermente rigonfia, dando l'impressione della presenza di occhiaie. Più in generale, si riscontra la stessa resa morbida della superficie del volto, con le guance piene e gli zigomi alti.

Queste stesse caratteristiche che accomunano gli esemplari stabiani, li distinguono dalle altre repliche note e inducono a ipotizzare che siano stati realizzati da una stessa bottega neoattica attiva nella prima età augustea.

45. *Idem*, p. 93.

46. *Idem*, p. 90.



Fig. 8. Particolare dell'occhio sinistro dell'erma 6356.



Fig. 9. Particolare dell'occhio destro dell'erma 6324.

Il programma figurativo

Ammettendo che le erme in esame corrispondono a quelle rinvenute nel 1758 a *Stabiae*, nel peristilio della Villa Arianna, è possibile definirne con precisione anche la collocazione originaria (fig. 10).

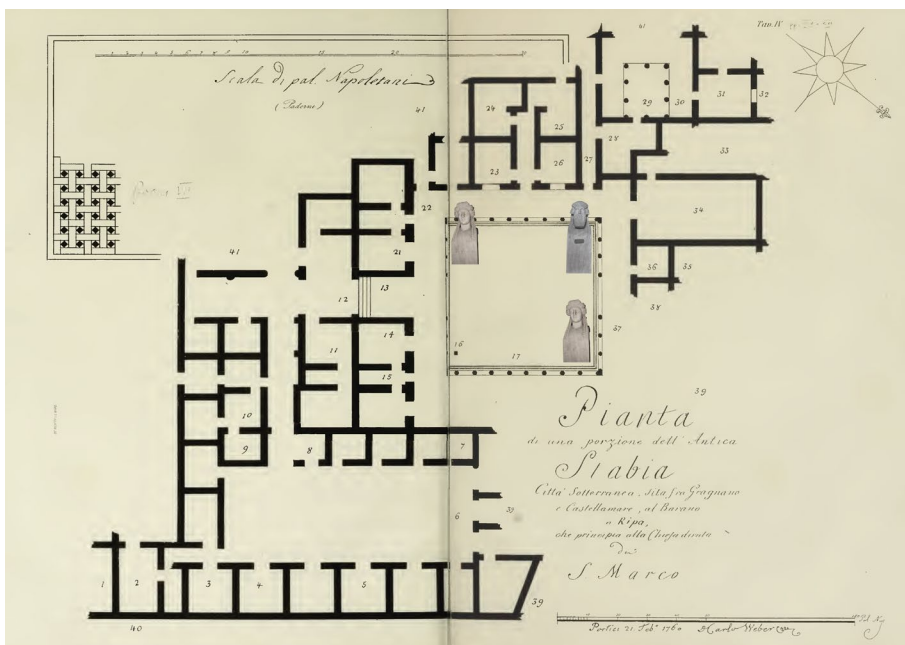


Fig. 10. Pianta della Villa Arianna elaborata da K. Weber (da RUGGIERO 1881).
Rielaborazione con posizionamento delle erme a cura dell'autrice.

La pianta redatta da Karl Weber il 21 febbraio 1760 (fig. 11)⁴⁷, infatti, indica con i numeri 18, 19 e 20 i punti di rinvenimento delle tre erme, fornendone una breve descrizione, che viene di seguito trascritta:

18. «Testa bella di femina alta once 8 sopra pilastrello di marmo grosso once 10 per 9, alto palmi 4 once 10 con base di once 18 per 14, alta 10. 15 giugno 1758»;
19. «Altro termine compagno al descritto con testa di uomo barbato»;
20. «Altro termine simile al descritto della femina».

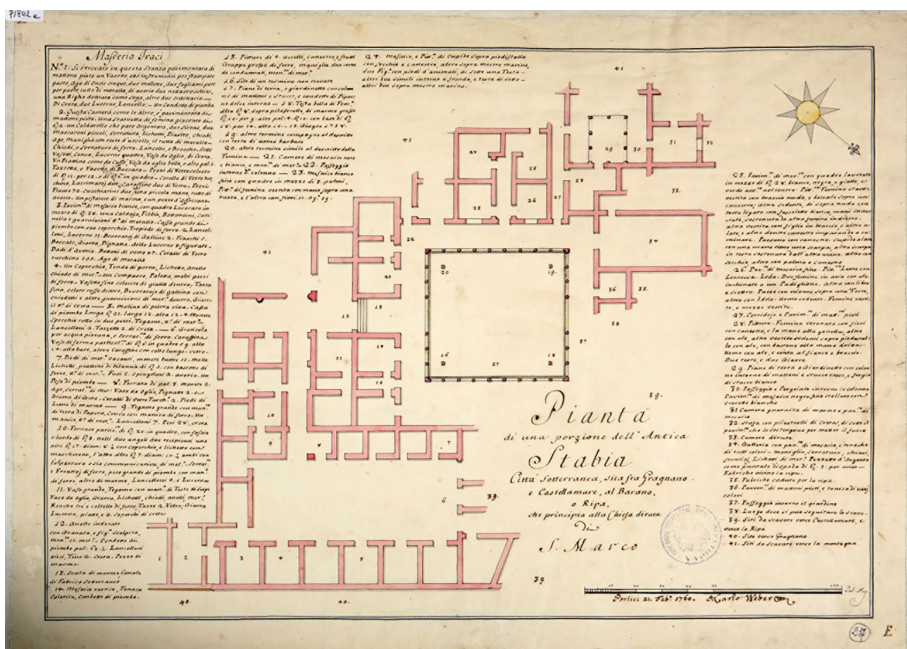


Fig. 11. Pianta della Villa Arianna elaborata da K. Weber (da <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500575472/>) con indicazione dei luoghi di rinvenimento delle erme.

Le descrizioni, con le relative misure, coincidono con quelle riportate nelle relazioni di Weber e Alcubierre, confermando l'identità delle sculture e loro originaria disposizione angolare all'interno del peristilio quadrato della villa.

Villa Arianna, ampiamente indagata sin dal XVIII secolo, ma non interamente messa in luce, rappresenta uno dei complessi residenziali più articolati dell'area vesuviana. I primi scavi furono condotti tra il 1757 e il 1762⁴⁸, sotto la direzione di

47. La planimetria è edita in una versione leggermente differente e con la trascrizione delle note in margine in RUGGIERO 1881, Tav. IV.

48. RUGGIERO 1881, p. 63.

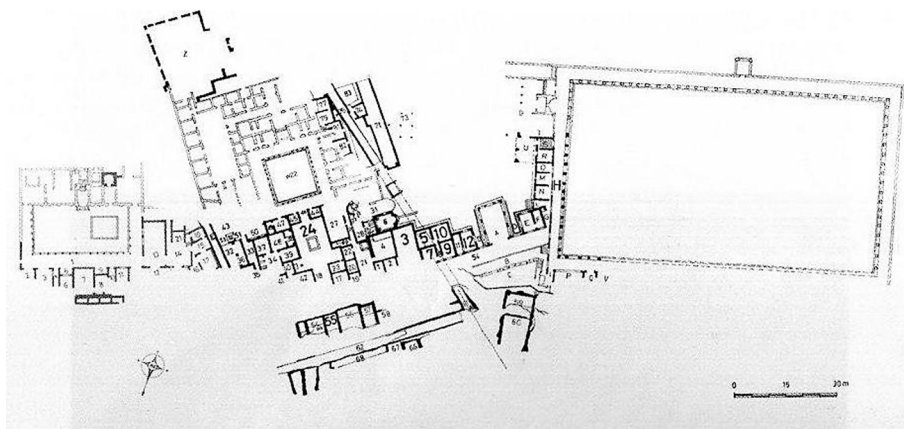


Fig. 12. Planimetria generale della Villa Arianna (da CAMARDO - FERRARA 2001).

Weber; successivamente, ulteriori interventi furono intrapresi da Francesco La Vega nel biennio 1777-1778⁴⁹ e da Libero D'Orsi tra il 1950 e il 1962.

La configurazione della villa è apprezzabile attraverso l'integrazione grafica tra le piante borboniche e le strutture scavate nel corso dell'ultimo secolo (Fig. 12). L'impianto si sviluppò in più fasi edilizie, di cui la prima, rappresentata dalla costruzione dei muri di contenimento in *opus cementicium*, è databile già alla seconda metà del II sec. a.C.⁵⁰. A questa fase seguirono la realizzazione dell'atrio e dell'area del peristilio quadrato, rispettivamente datati al primo e al secondo quarto del I sec. a.C.⁵¹; durante il terzo quarto del I sec. a.C. venne edificato il quartiere termale⁵². Agli anni tra il regno di Claudio e il terremoto del 62⁵³ risale invece l'inglobamento di un edificio confinante, a cui appartenevano il peristilio grande e le sale ad esso adiacenti, nonché la creazione degli ambienti che collegavano le due strutture.

L'ingresso della villa (W13) immetteva direttamente nel peristilio quadrato (W22), attraverso il quale si accedeva all'atrio tuscanico (24), ridecorato in III stile⁵⁴. Su questo ambiente si affacciava una stanza pavimentata (23) con un mosaico tardo-repubblicano a scendiletto⁵⁵. Procedendo verso nord, attraverso il tablino (18),

49. RUGGIERO 1881, p. 315.

50. GARDELLI 2024, p. 315.

51. *Ibidem*. Più genericamente era stato ipotizzato un nucleo tardo-repubblicano composto da ingresso, peristilio e atrio in MINIERO 1988, p. 236; CAMARDO - FERRARA 1989, p. 17; BONIFACIO 2001, p. 29; CAMARDO 2001, p. 75; SODO 2001, p. 23.

52. GARDELLI 2024, p. 315.

53. *Ibidem*.

54. CAMARDO 2001, p. 77; PESANDO - GUIDOBALDI 2018, p. 440.

55. CAMARDO 2001, p. 77.

si giungeva a un corridoio (40) con pavimento a mosaico nero incorniciato da file di tessere bianche e pareti affrescate con quadretti raffiguranti paesaggi con architetture; il corridoio conduceva a un cortile su cui si aprivano ambienti di servizio e nel quale era collocata una scala di collegamento con il piano superiore.

Verso ovest, invece, si sviluppava il settore termale della villa e, adiacente ad esso, il triclinio estivo (27), decorato in IV stile con grandi pannelli mitologici: da uno di questi proviene il celebre affresco raffigurante Arianna abbandonata da Teseo, da cui deriva la denominazione convenzionale di Villa Arianna⁵⁶. Oltre il triclinio si disponevano alcuni ambienti probabilmente pertinenti al quartiere residenziale, anch'essi riccamente affrescati.

A seguito dell'ampliamento dell'edificio, fu realizzata una lunga sequenza di ambienti affacciati sul portico, decorati in IV stile⁵⁷. Lungo l'estremità occidentale del complesso si estendeva infine il grande peristilio, con piano di calpestio in terra battuta, delimitato da colonne in opera listata a due filari di mattoni e uno di blocchetti di tufo, rivestite interamente in stucco.

Particolarmente significativo, in questo contesto, è il settore del peristilio quadrato: delimitato da dieci colonne sui lati lunghi e otto sui lati corti, esso consentiva una simmetrica apertura su ingresso e atrio. Le due stanzette a nord del peristilio accanto al triclinio invernale, presentavano al momento dell'eruzione ancora l'originaria decorazione in II stile⁵⁸, mentre i *cubicola* situati sul lato sud-occidentale erano decorati dai noti affreschi in III stile raffiguranti la cosiddetta Venditrice di Amori, Leda, Medea, Diana e Flora/Persefone.

Le erme di Hermes e Apollo, insieme alle pareti affrescate con soggetti mitologici, concorrevano a delineare un sistema decorativo complesso e stratificato, che non aspirava all'unitarietà narrativa, quanto piuttosto a una trama evocativa di rimandi colti⁵⁹.

Infatti, le tre erme poste agli angoli del portico non solo delimitavano scenograficamente lo spazio, ma ne determinavano anche il tono ideologico e culturale, evocando il mondo greco e configurando la villa come un microcosmo di cultura ellenistica.

L'esempio più noto di questa tendenza è costituito da Villa Adriana a Tivoli⁶⁰, dove l'imperatore si curò di ricreare l'atmosfera della Grecia antica attraverso l'apparato decorativo, e in particolar modo attraverso l'arredo scultoreo. Non a caso Adriano scelse di ornare la sua residenza anche con due erme di Hermes e Apollo riconducibili agli stessi tipi di quelle in esame⁶¹.

56. CAMARDO - FERRARA 1989, p. 21.

57. CAMARDO - FERRARA 1989, p. 23.

58. Ambienti 44 e 45. MINIERO 1988, p. 236; PESANDO - GUIDOBALDI 2018, p. 440.

59. Cfr. ZANKER 1993, p. 40.

60. ZANKER 1993, p. 143.

61. STUART JONES 1912, p. 146 n.18 e p. 177 n. 87.

L'associazione di questi tipi si trova anche nelle due erme databili all'età domiziana⁶² rinvenute insieme nell'opulento complesso residenziale della villa al terzo miglio della Via Latina⁶³.

Le erme stabiane, considerevolmente più antiche rispetto agli esemplari di Villa Adriana e della villa in Via Latina, testimoniano una particolare attenzione e una rapida recezione delle novità del mercato artistico neoattico da parte dei proprietari di Villa Arianna.

L'adozione del tipo Curtius E per la raffigurazione di Hermes, preferito al più comune tipo Efeso, attesta una predilezione per forme arcaistiche, più schematiche e marcatamente decorative. Nella stessa direzione spinge la semplificazione del modello dell'Apollo, anch'esso caratterizzato da una rigida frontalità e dalla duplicazione delle ciocche di capelli che cadono sulle spalle, forse per arricchire un'immagine percepita come fin troppo semplice e quasi banale.

La datazione stilistica delle erme all'età augustea appare infine coerente con il programma di rinnovamento edilizio che interessa la villa nella seconda metà del I sec. a.C. e che la trasforma di fatto in una lussuosa villa marittima⁶⁴.

In conclusione, la scelta dei tipi iconografici suggerisce una raffinata attenzione al linguaggio artistico neoattico da parte dei committenti stabiani. L'associazione delle due erme, che richiama un dialogo tra tradizione arcaizzante e classicismo, esprime un programma decorativo colto e ricercato e conferma il ruolo di Villa Arianna come sede di un'élite culturale e artistica capace di recepire e reinterpretare le più raffinate tendenze del mercato artistico greco-romano⁶⁵.

62. GASPARRI 1976, p. 90.

63. BENNDORF - SCHÖNE 1867, nn. 374, 378.

64. GARDELLI 2024, p. 357.

65. Sulle ville Stabiane come abitazioni d'élite si vedano da ultimi: CAMARDO 2017, CAMARDO 2022, CAPALDI 2025.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALONSO RODRÍGUEZ 2016 = M. del Carmen Alonso Rodríguez, “Yesos del Museo Herculanense para Carlos III: la copia y su valor en la difusión de las antigüedades”, in *Carlo di Borbone e la diffusione delle antichità*, Napoli 2016: 64-75.
- ALLOGGREN-BEDEL 1983 = A. Alloggren-Bedel, “Il Museo Ercolanese di Portici”, in *CronErcol* 13, 1983: 83-128.
- ALLROGGEN-BEDEL 1986 = A. Allroggen-Bedel, “Tanucci e la cultura antiquaria del suo tempo”, in *Bernardo Tanucci giurista, statista, letterato (atti del convegno internazionale di Napoli 1983)*, 1986: 521-536.
- AMELUNG 1903 = W. Amelung, *Die Skulpturen des Vatikanischen Museums*, Berlin 1903.
- AUGUSTO E LA CAMPANIA 2014 = *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto. 14 - 2014 d.C. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 dicembre 2014 - 4 maggio 2015*, a cura di T. E. Cinquantaquattro - C. Capaldi - V. Sampaolo, Napoli 2014.
- BAYARDI 1755 = O.A. Bayardi, *Catalogo degli antichi monumenti di Ercolano. Tomo I*, Napoli 1755.
- BENNDORF - SCHÖNE 1867 = O. Benndorf - R. Schöne, *Die Antiken Bildwerke des Lateranensischen Museums*, Leipzig 1867.
- BILLETDAVLER 1907 = *Billedtavler til Kataloget over Antike Kunstvaerker*, Kjøbenhavn 1907.
- BRAGANTINI 2017 = I. Bragantini, “Lo scavo dei siti vesuviani e le antichità nelle lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III”, in *Carlo di Borbone. Un sovrano nel mosaico culturale dell'Europa*, a cura di L. Cerullo, Napoli 2017: 207-219.
- CAMARDO - FERRARA 2001 = *Stabiae dai Borbone alle ultime scoperte*, a cura di D. Camardo - A. Ferrara, Castellammare di Stabia 2001.
- CAMARDO 2017 = D. Camardo, *L'ara romana di Pozzano e la Villa di Publius Sabidius Pollio*, in *La basilica di Santa Maria di Pozzano in Castellammare di Stabia*, G. Ruocco (a cura di), Castellammare di Stabia 2017: 112-118.
- CAMARDO 2022 = D. CAMARDO, “Le ville di Stabiae e la residenza di Pomponiano”, in *Rivista di Studi Pliniani I*, 2022: 321-329.
- CAPALDI 2025 = C. Capaldi, *Arredi marmorei da contesti residenziali e pubblici di Stabiae*, in *Il Museo Archeologico di Stabia* 2025: 103-111.
- CIVILTÀ DELL'OTTOCENTO 1997 = *Civiltà dell'ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia. Le arti figurative*, Napoli 1997.
- CLARAC 1850 = F. Clarac, *Musée de sculpture antique et moderne ou description historique et graphique du Louvre et de toutes ses parties. Tome quatrième*, Paris 1850.
- Collezioni 1989 = *Le Collezioni del Museo Nazionale di Napoli*, a cura dell'Archivio fotografico Pedicini, Roma 1989.

- COSENZA 1907 = G. Cosenza, *Stabia: Studii Archeologici, Topografici e Storici, Illustrati da Incisioni e Pianta Topografiche*, Trani 1907.
- CURTIUS 1931 = L. Curtius, *Zeus und Hermes, Studien zur Geschichte ihres Ideals und seiner Ueberlieferung*, München 1931.
- ERCOLANO 2008 = Ercolano. *Tre secoli di scoperte. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 16 ottobre 2008 - 13 aprile 2009*, a cura di M. P. Guidobaldi, Milano 2008.
- FINATI 1819 = G. B. Finati, *Il Real Museo Borbonico descritto da Giovambattista Finati*, Napoli 1819.
- FIORE 2023 = E. Fiore, “Michele Ruggiero e le Ville di *Stabiae*. Studi e ricognizioni sul territorio”, in *QuAcma* 2023: 231-246.
- GAGLIANO 2016 = E. Gagliano, “Hermes Propylaïos (e le Charites) sull’acropoli di Atene”, in *AsAtene* XCII Serie III, 14, 2016: 33-67.
- GARDELLI 2024 = P. Gardelli, *Villa Arianna at Stabiae: history, art and architecture of a roman villa in the bay of Naples*, Berlin 2024.
- GASPARRI 1976 = C. Gasparri, “Osservazioni sul tipo di Apollo detto «Ariadne»”, in *Seminario di Archeologia e Storia dell’arte greca e romana dell’università di Roma* 22. *Studi Miscellanei*, Roma 1976: 85-98.
- HELBIG 1899 = W. Helbig, *Führer durch die oeffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom*, Leipzig 1899.
- IL Museo Archeologico di Stabia 2025 = *Il Museo Archeologico di Stabia. Catalogo*, a cura di M. Rispoli - G. Zuchtriegel, Castellammare di Stabia 2025.
- JUNTA ORDINARIA 1776 = *Actas de Sesiones de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando. Año 1776*. Disponibile online: https://www.cervantesvirtual.com/portales/bellas_arte_san_fernando/obra-visor/actas-del-ano-1776--0/html/02ff268a-82b2-11df-acc7-002185ce6064.htm
- LUGLI 1920 = G. Lugli, “La Villa di Domiziano sui Colli Albani. Parte IV. Monumenti figurati e decorativi”, in *BCom* 48, 1920: 3-72.
- PAGANO - PRISCIANDARO 2006 = M. Pagano - R. Prisciandaro, *Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del regno di Napoli: Una lettura integrata, coordinata e commentata della documentazione*, Roma 2006.
- PARSLOW 1995 = C.C. Parslow, *Rediscovering Antiquity. Karl Weber and the excavation of Herculaneum, Pompeii and Stabiae*, Cambridge 1995.
- POULSEN 1951 = F. Poulsen, *Catalogue of Ancient Sculpture in the Ny Carlsberg Glyptotek*, Copenhagen 1951.
- RUESCH 1911 = *Guida del Museo Nazionale di Napoli*, a cura di A. Ruesch, Napoli 1911.
- RUGGIERO 1881 = M. Ruggiero, *Degli Scavi di Stabia dal MDCCXLIX al MDCCLXXXII*, Napoli 1881.

- RUGGIERO 1885 = M. Ruggiero, *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su documenti superstiti*, Napoli 1881.
- SAMPAOLO 2016 = V. Sampaolo, *Storage. I beni culturali invisibili*, Napoli 2016.
- SAVIGNONI 1907 = L. Savignoni, "Apollon Pythios", in *Ausonia* II, 1907: 16-45.
- Sculture Farnese* 2009 = *Sculture Farnese. I. Le sculture ideali*, a cura di C. Gasparri, Verona 2009.
- SEILER 1969 = S. Seiler, *Beobachtungen an Doppelhermen*, Hamburg 1969.
- SIEBERT 1990 = G. Siebert, s.v. "Hermes", in *LIMC* V, Zürich - München 1990: 285-387.
- STUART JONES 1912 = H. Stuart Jones, *A catalogue of the ancient sculptures preserved in the municipal collections of Rome. The sculptures of the Museo Capitolino*, Oxford 1912.
- ZANKER 1993 = P. Zanker, *Pompei: società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino 1993.
- WILLERS 1967 = D. Willers, "Zum Hermes Propylaios des Alkamenes", in *JDI* 82, 1967: 37-109.

Inventari

ARDITI

Inventario generale del Real Museo Borbonico, I (30 agosto 1819). ASMANN, Inventario Arditi.

SAN GIORGIO

Real Museo Borbonico. Inventario della collezione delle Statue e Bassorilievi in Marmo (16 agosto 1949). ASMANN, Inventario San Giorgio.

INVENTARIO 1804

Inventario de las obras de las tres Nobles Artes y de los Muebles que posee la Real Academia de San Fernando. Año de 1804. Disponibile online: <https://www.realacademia-bellasartessanfernando.com/la-institucion/archivo-biblioteca/archivo/manuscritos-digitalizados/>